

Sono affari di famiglia

Il segmento dell'arte contemporanea è concentrato in poche mani
Realtà multinazionali, spesso alle prese con il passaggio generazionale

DI ALESSIA ZORLONI

Il mercato dell'arte contemporanea è dominato da un **numero circoscritto di gallerie**, organizzate come vere e proprie multinazionali con filiali in varie città del mondo, che secondo il recente **Art Basel & UBS Global Art Market Report** hanno un fatturato medio di più di 50 milioni di dollari all'anno. Il segmento è controllato da circa il 3% degli operatori, in grado di determinare le tendenze emergenti e di operare una rigida difesa dei prezzi anche di artisti molto giovani ma promettenti. Ma se dovessero improvvisamente mancare cinque di queste potenti gallerie quale sarebbe l'impatto sulle quotazioni degli artisti sostenuti? E sui collezionisti che hanno investito ingenti capitali su questi artisti?

Passaggio di testimone

Uno dei più grandi problemi delle industrie creative risiede nella difficoltà a **sopravvivere dopo la morte del fondatore**. Questo vale anche per le gallerie d'arte: analizzando per esempio le gallerie che dominavano la scena artistica newyorkese negli anni Sessanta, emerge che solo una piccola parte di

esse, tra cui **Cooper, Feigen, Pace e Castelli**, è tutt'ora operativa, mentre molte altre hanno cessato l'attività con la morte di colui che le aveva messe in piedi. Oggi il tema del passaggio generazionale è più che mai attuale poiché molti dei più influenti galleristi a livello internazionale hanno quasi raggiunto o superato l'età pensionabile: **Larry Gagosian**, per esempio, ha 74 anni, come Nicholas Logsdail della Lisson Gallery o Victoria Miro dell'omonima galleria; Marian Goodman ha 91 anni, Barbara Gladstone 83 e Paula Cooper 81.

Nuovi problemi

Se si considera che molte gallerie posizionate nella fascia alta del mercato come **Gagosian, Hauser & Wirth, Pace, Perrotin o David Zwirner** sono diventate delle vere e proprie multinazionali, con uno staff complessivo di circa mille persone, 50 spazi espositivi localizzati nelle capitali del mercato globale dell'arte e quasi 400 tra artisti e lasciati in gestione, risulta evidente la necessità di definire specifiche strategie di **pianificazione**

successoria, in grado di garantire la longeva operatività di queste imprese. La successione è tuttavia una sfida complessa da affrontare per una galleria d'arte, attività spesso caratterizzata da una personalità, quella del fondatore, che concentra su di sé competenze sia professionali che personali, tra cui la capacità di costruire relazioni di fiducia con una propria base di clienti e di coltivare proficue relazioni con gli artisti che rappresenta. Nonostante non manchino esempi virtuosi, come Colnaghi, Marlborough, Agnews e Acquavella, tramandatesi per generazioni, la sinergica combinazione di passione, carisma e capacità imprenditoriali sono difficili da tramandare, rendendo quindi complesso il passaggio generazionale delle gallerie d'arte.

Chi si è mosso per tempo

Alcune delle più importanti gallerie hanno avviato i lavori per la propria pianificazione successoria come **David Zwirner**, al quale è destinato a succedere il figlio **Lucas Zwirner**; Nicholas Logsdail, della **Lisson Gallery**, il cui figlio Alex è entrato nell'attività nel 2009 e oggi gestisce

Analizzando le gallerie che dominavano la scena artistica newyorkese negli anni Sessanta, emerge che solo una piccola parte di esse, tra cui Cooper, Feigen, Pace e Castelli, è tutt'ora operativa



Sopra: un particolare dell'opera di Mark Bradford. Il giovane artista americano è in assoluta ascesa dopo aver rappresentato gli Stati Uniti alla Biennale di Venezia nel 2017 e mostra valori in crescita esponenziale, soprattutto dopo le personali da Hauser & Wirth a Los Angeles e a Hong Kong. L'artista è rappresentato da Hauser & Wirth.

A lato: la nuova sede di Pace Gallery sorgerà in un palazzo di otto piani tra la 540 West e la 25th street di Chelsea, a New York. Architectural rendering di 540 West 25th Street, New York. Courtesy of Bonetti / Kozerski Architecture.

la galleria di New York; Almine Ruiz-Picasso, fondatrice della nota galleria Almine Rech (con sedi a Londra, Parigi, Bruxelles e New York), il cui figlio Paul de Froment è oggi direttore della sede di New York. Anche Hauser & Wirth può essere descritta come un'impresa di famiglia. L'attività, iniziata nel 1992, con una galleria a Zurigo finanziata dalla collezionista Ursula Hauser, conta oggi 9 spazi espositivi (St. Moritz, Londra, New York, Somerset, Los Angeles, Hong Kong e Gstaad), oltre 250 membri dello staff e 85 tra artisti e estates in gestione, risultando in continua espansione verso nuovi business, tra cui l'alberghiero, la ristorazione, l'editoria e la ricerca.

Sfide gestionali

È bene notare, tuttavia, che il passaggio generazionale non risulta scevro di difficoltà. In primo luogo, i figli devono dimostrare la capacità di lavorare in sintonia con un proprio genitore e con un team già affiatato; in secondo luogo, è necessario avere la capacità di farsi apprezzare anche da persone con più esperienza alle spalle. Questo è quanto avvenuto a **Marc Glimcher**, entrato nella galleria **Pace** nel 1985, all'età di 22 anni, e succeduto al padre soltanto nel 2011, dopo 26 anni di "gavetta"

che gli hanno consentito di acquisire le competenze necessarie a far crescere un'attività già avviata.

Esempio di scuola

Diverso è il caso di **Larry Gagosian**, che in mancanza di figli ha recentemente creato una nuova struttura di governance per garantire un futuro alla propria galleria. Gagosian è uno dei pochi galleristi al mondo che è riuscito a creare un brand internazionale, noto al grande pubblico, al pari di Christie's e Sotheby's, accrescendo così il valore della sua attività e degli artisti che hanno la fortuna di entrare nella sua scuderia. Dall'apertura della prima galleria a Los Angeles, nel 1980, Gagosian conta oggi ben 17 sedi, rappresenta 88 tra artisti e lasciti, tra cui Jeff Koons, e si stima che il suo fatturato annuo sia vicino al miliardo di dollari.

Recentemente ha annunciato due principali cambiamenti all'assetto organizzativo delle Gagosian Gallery: in primo luogo Andrew Fabricant è stato nominato direttore operativo della galleria, una posizione finalizzata ad aiutare il fondatore a supervisionare l'attività a livello globale; in secondo luogo è stato costituito un advisory board a diretto riporto del fondatore, composto da 24 dei suoi più importanti collaboratori a livello internazionale. Infine è stata creata una società di **art advisory**, la **Gagosian Art Advisory**, che avrà sede a New York e costituirà un'entità separata dalla galleria. I principali servizi saranno la gestione, conservazione e valutazione di collezioni ed archivi, sotto la guida di Laura Paulson, ex chairman di Christie's, nonché moglie di Fabricant. ▶

A destra: "Rabbit", il celebre coniglio realizzato nel 1986 da Jeff Koons, battuto all'asta da Christie's per 91,1 milioni di dollari, è ora l'opera d'arte di un artista vivente più costosa della storia.

